



urbanistica

INFORMAZIONI

■ **LEP** ■ Alcuni impegni per il prossimo biennio ■ **FOCUS L'Agenda urbana** nella programmazione comunitaria. Bilanci e prospettive ■ **Comunità resistenti.** Partecipazione e politiche di sviluppo nelle aree interne e rurali ■ **STUDI&RICERCHE** Misurare l'**accessibilità di prossimità**. Progettare la mobilità attiva ■ **SAPERI, FORMAZIONE, PROFESSIONE** ■ **MOSAICO ITALIA** Piani e progetti in **Piemonte** ■ **INU COMMUNITY Città capitali della cultura italiana** ■ **Città accessibili a tutti 2023-2025** ■ **RASSEGNA URBANISTICA Rur Emilia-Romagna** ■ **UNA FINESTRA SU... Kaliningrad** ■ **SPAZIO GIOVANI RiEvoluzione:** l'Urbanistica di domani. Spazio giovani. Disaster Imagination Game. Rigenerazione urbana delle aree interne ■ **URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI** Fondazione Cariplo. Rischio **abusivismo** edilizio. Transizione digitale negli strumenti di **protezione civile**. Jane's walk 5.0. Olivetti la **comunità concreta** e il territorio ■ **SPEAKERS' CORNER** Il **dibattito pubblico** ■ **ASSOCIAZIONI UN HABITAT** The New Urban Agenda **ECTP-CEU** Spatial planners as guardians **Assurb** sulla 'riforma dei saperi' ■ **LETTURE&LETTORI** Società, città, territori in transizione. Quali prospettive ■ **SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI** **Governo del territorio** ■

307

Rivista bimestrale
Anno LI
Gennaio-Febbraio
2023
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni

**Rivista bimestrale urbanistica
e ambientale dell'Istituto
Nazionale Urbanistica**

Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica

Carolina Giaimo

Vicedirettore

Vittorio Salmoni

Redazione nazionale

Francesca Calace, Emanuela Coppola,
Carmen Giannino, Elena Marchigiani,
Franco Marini, Stefano Salata,
Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Corrispondenti

Federico Camerin (Lecture&Lettori)
William Aiello (INU Giovani)

Segreteria di redazione

Valeria Vitulano (responsabile),
Viviana Martorana

Progetto grafico

Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione

Valeria Vitulano, Viviana Martorana

Immagine in IV di copertina

FND/Aterballetto - *In/Finito*
Grace Lyell in *Maudit* cor. Diego Tortelli
Sala Planisfero, Biblioteca Panizzi, Reggio
Emilia
Foto Toni Thorimbert (2018) ©

307

Anno LI
Gennaio-Febbraio 2013
Edizione digitale
Euro 5,00

**Comitato scientifico e Consiglio
direttivo nazionale INU**

Paolo Galuzzi, Carolina Giaimo,
Carmen Giannino, Roberto Mascarucci,
Francesco Domenico Moccia, Laura
Pogliani, Marichela Sepe, Michele Talia,
Vincenzo Todaro, Città metropolitana
di Torino, Comune di Prato, Regione
Emilia-Romagna.
Componente dei Presidenti di Sezione
e secondi rappresentanti:
Francesco Alberti (Toscana 2° rap.),
Andrea Arcidiacono (Lombardia 2°
rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte
e Valle d'Aosta), Vittorio Emanuele
Bianchi (Emilia-Romagna 2° rap.),
Alessandro Bruni (Umbria), Claudio
Centanni (Marche), Camilla Cerrina
Feroni (Toscana), Paolo Colarossi (Lazio),
Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro
(Friuli Venezia Giulia), Gianfranco Fiora
(Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Laura
Fregolent (Veneto), Francesco Licheri
(Sardegna), Giampiero Lombardini
(Liguria), Roberto Mascarucci (Abruzzo
e Molise), Francesco Domenico Moccia
(Campania), Domenico Passarelli
(Calabria), Chiara Ravagnan (Lazio 2° rap.),
Francesco Rotondo (Puglia), Francesco
Scorza (Basilicata), Alessandro Sgobbo
(Campania 2° rap.), Michele Stramandinoli
(Alto Adige), Giuseppe Trombino (Sicilia),
Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna),
Anna Viganò (Trentino).

**Componenti regionali
del comitato scientifico**

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico
(coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi
(coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@
gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.),
giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.),
Arena A., Berruti G., Gerundo C.,
Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli
(coord.), simona.tondelli@unibo.it

Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro

Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.
ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.),
francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.),
iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.),
robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.)
silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it,
La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano e
Giovanna Mangialardi (coord.),
ingegneregiosseppemilano@gmail.
com, giovanna.mangialardi@poliba.it,
Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O.,
Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.),
leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F.,
Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Beniamino Murgante (coord.),
murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.),
mbasso@iuav.it



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

**Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni**

F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliera),
S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti

Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

**Redazione, amministrazione e
pubblicità**

Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

APERTURE

5 **Lep. Se non ora, quando?**

Carolina Giaimo

IL PUNTO

7 **Alcuni impegni per il prossimo biennio**

Michele Talia

FOCUS

L'AGENDA URBANA NELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA. BILANCI E PROSPETTIVE

a cura di Franco Marini e Simone Ombuen

9 **Prospettive dalla Agenda urbana e ruolo della pianificazione territoriale**

Franco Marini, Simone Ombuen

14 **L'Agenda urbana nell'ambito delle strategie territoriali dei programmi europei, con breve focus sulla Regione Umbria**

Lucio Caporizzi

16 **L'Agenda urbana della Regione Emilia-Romagna: bilancio e prospettive**

Caterina Brancaleoni

20 **L'agenda per le città nelle politiche di sviluppo e coesione in Sicilia**

Ignazio Vinci

25 **Il contributo del Pon Metro 2014-20 e il nuovo programma nazionale Metro Plus nella prospettiva della transizione ecologica delle Città metropolitane**

Giovanni Pineschi

29 **Le componenti culturali e i patrimoni identitari, storico-paesaggistici nei processi di sviluppo urbano**

Sandra Gizdulich

FOCUS

COMUNITÀ RESISTENTI. PARTECIPAZIONE E POLITICHE DI SVILUPPO NELLE AREE INTERNE E RURALI. PARTE II

a cura di Emanuela Coppola

33 **Politiche per le comunità resistenti tra rigenerazione, arte e diversità creativa**

Emanuela Coppola

35 **Pratiche artistiche generative per immaginare nuove forme dell'abitare i territori 'interni'**

Alessandra Pioselli

39 **Il ruolo dell'arte nella rinascita di un paese dell'Appennino tosco-emiliano: il borgo-museo di Luicciana-Cantagallo**

Daniela Poli, Nicola Serini

42 **Il ruolo della città di Avellino nello sviluppo della Provincia e per il riequilibrio della Regione Campania**

Emma Buondonno

46 **I tools per lo sviluppo di una comunità in crescita**

Rita Elvira Adamo

49 **Un modello Carbon storage based a supporto della valutazione del Capitale naturale delle aree interne**

Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino, Stefano Carpenito

51 **Diversità creativa e appropriatezza funzionale per la riduzione dei divari territoriali: il progetto di metropolitana rurale dell'Alta Irpinia**

Katia Fabbricatti, Vincenzo Tenore

55 **Il protagonismo dei cittadini per lo sviluppo dei territori: l'esperienza di Officina giovani aree interne**

Giulia Valeria Sonzogno, Annalisa Spalazzi

STUDI&RICERCHE

a cura di Stefano Salata

- 59 Misurare l'accessibilità di prossimità. Uno strumento per progettare la mobilità attiva**
Paola Pucci, Giovanni Lanza, Luigi Carboni

MOSAICO ITALIA

Piani e progetti in Piemonte

a cura della Sezione Inu Piemonte e VdA

- 67 Il progetto preliminare di Piano territoriale della Città metropolitana di Torino**
Irene Mortari
- 71 PNRR, pianificazione e programmi di riqualificazione urbana a Settimo Torinese**
Fabrizio Oddone
- 74 L'impatto del PNRR alla scala territoriale. Le candidature di Moncalieri e il progetto di riapertura del Parco del Castello reale**
Lorenzo Fogliato
- 77 In memoria di Luigi Falco**
Carolina Giaimo

INU COMMUNITY

Città capitali della cultura italiana

a cura della Community Città creative

- 79 Gli attori della rigenerazione culturale delle città: le Capitali italiane della cultura**
Vittorio Salmoni
- 80 Cultura e creatività come driver di rigenerazione urbana**
Marichela Sepe
- 82 Parma 2020+21: un programma di sviluppo territoriale a base culturale tra pubblico e privato**
Francesca Velani
- 86 Procida Capitale della cultura 2022: l'isola che non isola**
Antonio Carannante
- 88 Bergamo-Brescia Capitale della cultura 2023**
Claudio Cecchinelli
- 90 Pesaro Capitale italiana della cultura 2024: dalla rigenerazione urbana alla cultura e ritorno**
Daniele Vimini

INU COMMUNITY

Community Città accessibili a tutti 2023-2025

a cura della Community Città accessibili a tutti

- 93 Città accessibili a tutti. Apertura**
Alessandro Bruni, Iginio Rossi

- 95 Un bilancio delle attività 2019-2022. Mobilità attiva, bene-essere e inclusione**
A cura della Community Inu Città accessibili a tutti

- 97 Un bilancio delle attività 2019-2022. Linee guida per politiche integrate**
A cura della Community Inu Città accessibili a tutti

- 99 Accessibilità a 360° e governo del territorio**
Alessandro Bruni, Iginio Rossi

- 100 Città accessibili a tutti 2023-2025. Verso una visione per il Paese**
A cura della Community Inu Città accessibili a tutti

SAPERI, FORMAZIONE, PROFESSIONE

a cura di Carolina Giaimo

- 103 Dialogando attorno a saperi, formazione, professione. A più voci**
Carolina Giaimo
- 104 Il lungo percorso della riorganizzazione del sapere nella disciplina urbanistica**
Giuseppe De Luca
- 106 Urbanistica contesa**
Bertrando Bonfantini
- 108 Formazione all'urbanistica e alla pianificazione, in tempo di 'riforma dei saperi'**
Claudia Cassatella, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi, Massimo Bricocoli, Giuseppe De Luca, Maurizio Tira
- 110 Perché l'Inu discute della cosiddetta 'riforma dei saperi'**
Andrea Arcidiacono

RASSEGNA URBANISTICA

Rassegna urbanistica regionale Emilia-Romagna

a cura di Sandra Vecchietti, Inu Emilia-Romagna

- 113 Suggestioni dal laboratorio emiliano per un rilancio del riformismo urbanistico italiano**
Michele Talia
- 114 La Lr 24/2017 della Regione Emilia-Romagna sulla tutela e l'uso del territorio**
Barbara Lori
- 115 I nuovi Piani urbanistici generali**
Barbara Nerozzi, Sandra Vecchietti
- 118 Regione Emilia-Romagna: prove pratiche di rigenerazione urbana**
Marcello Capucci

UNA FINESTRA SU...

Kaliningrad

a cura di Stefano Salata

121 Participatory planning in Kaliningrad, Russia

Stefano Salata

122 Participatory mapping of cultural ecosystem services of Kaliningrad green areas

Oleksandra Nenko, Anna Alimpiyeva

SPAZIO GIOVANI

a cura di Luana Di Lodovico e William Aiello

129 RiEvoluzione: l'Urbanistica di domani tra città, ambiente e digitale

William Marco Aiello

131 Spazio giovani: gli esiti della tavola rotonda e del workshop a Tropea

Luana Di Lodovico, Giada Limongi, Maria Somma

133 Disaster Imagination Game. Workshop INU Giovani

Dora Bellamacina, Andrea Di Giovanni

135 Rigenerazione urbana delle aree interne

Valeria Morello, Eugenio Siciliano

URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI

a cura di Carmen Giannino e Emanuela Coppola

137 Fondazione Cariplo: una strategia filantropica per contrastare il cambiamento climatico

Federico Beffa

140 Rischio abusivismo edilizio. Un modello per riflettere sul fenomeno

Federica Cicalese, Isidoro Fasolino

143 Verso la transizione digitale negli strumenti di protezione civile. Considerazioni e stato dell'arte dall'esperienza di Exe Sisma dello Stretto 2022

Allegra Eusebio

147 Inu per Jane's walk 5.0: un workshop per raccontare le passeggiate dedicate a Jane Jacobs

Gaetano Giovanni Daniele Manuele, Ambra Bernabò Silorata, Roberta Calcina

149 Adriano Olivetti la comunità concreta e il territorio

Mario Piccinini

SPEAKERS' CORNER

152 Il dibattito pubblico in Italia alla prova della riforma del Codice degli appalti

Emma Amiconi

ASSOCIAZIONI

UN HABITAT

154 The New Urban Agenda: where are we? Monitoring the progress on the implementation of the United Nations' global agenda on cities

Chiara Martinuzzi, Laura Petrella

ECTP-CEU

156 Spatial planners as the guardians of the future of Europe: tenacity and ambition in an era of uncertainty and complexity

Janet Askew

156 Centenary of the Society of Polish Town Planners

Tomasz Majda

Assurb

158 L'intervento dell'Assurb al seminario Siu sul tema 'riforma dei saperi'

Nadia Caruso, Chiara Panigatta

LETTURE&LETTORI

161 Società, città, territori in transizione. Quali prospettive?

Federico Camerin

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

162 Governo del territorio

Carlo Alberto Barbieri

COPERTINE 2023

Nel 2023 *Urbanistica Informazioni* documenta ricerche e sperimentazioni innovative di pratiche di valorizzazione dello spazio pubblico attraverso il servizio culturale della danza, confermano l'attualità e trasversalità del tema stesso.



La **Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto**, ci offre frammenti estratti dal percorso che ha sviluppato tra il 2020 e il 2022, ovvero il dialogo tra la *performance live* e il paesaggio urbano, all'interno di un più ampio quadro di connessione con i processi di rigenerazione urbana.

Attraverso percorsi di riscoperta e differente narrazione di aree urbane, spazi pubblici e luoghi storici, la potenza evocativa del linguaggio del corpo permette di innescare processi di *audience engagement* significativi nell'avvicinare nuovi utenti alla fruizione culturale, attivando processi generativi di collaborazioni e co-progettazioni all'interno dei diversi contesti territoriali.



TESTI & PRETESTI

Per la primavera 2023 Urbanpromo Letture rinnova la proposta di una serie di incontri dedicati alla presentazione di pubblicazioni realizzate nell'ambito delle iniziative editoriali dell'Inu o comunque sui temi di interesse per l'Istituto. "Testi & pretesti" è il titolo del nuovo ciclo con cui si intende sottolineare che il pregio dei lavori presentati consiste nell'offrire un ampio ventaglio di spunti ed elementi di conoscenza e di riflessione su aspetti rilevanti dell'urbanistica contemporanea e sul governo del territorio. L'evento di apertura si terrà mercoledì 8 febbraio ed i successivi si svolgeranno il primo mercoledì di ogni mese, fino al luglio 2023. Come consuetudine, in occasione di ogni appuntamento si animerà una riflessione a più voci, con l'autore, sulle questioni poste dalla lettura dell'opera prescelta.

8 FEBBRAIO ore 18.00

URBANISTICA disciplina in discussione

a cura di

Francesco Domenico Moccia
(INU)

1 MARZO ore 18.00

CASA questione ancora aperta

a cura di

Francesco Sbetti (INU Edizioni)
Stefano Stanghellini (INU)

5 APRILE ore 18.00

TERRITORIO quale pianificazione?

a cura di

Carolina Giaimo
(Urbanistica Informazioni)

3 MAGGIO ore 18.00

GREEN il contributo dei ricercatori

a cura di

Giulia Fini
(Planum Journal)

7 GIUGNO ore 18.00

PIANO il riformismo oggi

a cura di

Paolo Galuzzi
(Urbanistica)

5 LUGLIO ore 18.00

POLITICHE una globalizzazione?

a cura di

Giuseppe De Luca (INU)
Francesco Domenico Moccia (INU)

Scopri come partecipare al ciclo di incontri online: inquadra il QR code e segui le istruzioni sul nostro sito!

www.urbanpromo.it/info



Lep. Se non ora, quando?

Carolina Giaimo

La costruzione di un welfare sociale improntato non già alla risoluzione delle emergenze ma incentrato sulla promozione del benessere e delle capacità delle persone, quale motore dello sviluppo e dell'occupazione e fattore di inclusione sociale, ha radici lontane.

Se all'inizio della XIII legislatura è ancora regolato dalla Legge Crispi del 1890,¹ costituisce un tema caratterizzato da una articolata elaborazione sociale, in particolare da parte delle culture politiche di matrice cattolica e di sinistra: importanti innovazioni vengono introdotte con le Leggi n. 285/1997 "Disposizioni per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza" e n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che ha ridefinito il profilo delle politiche sociali apportando una serie di significativi elementi di novità (Turco 2020).

In quella stessa XIII legislatura, fra i contenuti innovativi previsti dalla riforma della Costituzione entrata in vigore con la Legge 3/2001, vi sono – fra gli altri – anche i Livelli essenziali delle prestazioni che, essendo connessi a diritti civili e sociali, devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. La riforma aveva assegnato allo Stato il compito di definirli, individuandoli quale materia di competenza esclusiva, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m. È noto che si tratta di un contenuto rimasto ancora inattuato.

Dopo un assordante silenzio durato ormai ventidue anni, nell'ultima legislatura è tornato ad essere un tema di grande attualità portato all'attenzione della scena politica poiché connesso alla definizione delle autonomie legislative differenziate delle regioni. Infatti, l'attribuzione delle funzioni è subordinata alla determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni² (Lep) che di fatto richiede di stabilire quali servizi e prestazioni devono essere offerti in tutto il paese, per garantire i diritti sociali e civili dei cittadini. In conformità a quanto stabilito dalla legge delega sul federalismo fiscale (L 42/2009), ciò significa che se lo Stato definisce un livello essenziale delle prestazioni, poi deve anche garantire a comuni, province, città metropolitane e regioni le risorse sufficienti per poterli erogare, soprattutto a quelli meno dotati di risorse (ad esempio per causa di una fragile capacità fiscale).

In relazione a quanto scritto nel disegno di legge licenziato dal Ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli a fine febbraio 2023, i Livelli essenziali delle prestazioni saranno determinati con Decreto del presidente del consiglio dei ministri (Dpcm): l'ultima legge di bilancio ha infatti istituito a Palazzo Chigi una cabina di regia che entro fine 2023 deve individuarli sulla base delle ipotesi che saranno tracciate da una Commissione tecnica per i fabbisogni standard.³

Le materie per le quali è necessario stabilire uno standard adeguato di prestazioni e servizi che deve essere garantito su tutto il territorio nazionale riguardano sanità, istruzione, assistenza sociale, trasporti: ambiti che riecheggiano (non a caso) le principali tipologie di standard urbanistici del Di 1444/68.

La definizione dei Lep non è l'unico contenuto rimasto inattuato della riforma del 2001.

Fra essi vi è l'altrettanto grave ritardo nella promulgazione della legge di principi sulla materia concorrente del 'governo del territorio', cui l'Inu ha dedicato il suo XXXI Congresso nazionale⁴ "La riforma urbanistica e una nuova legge di principi per il governo del territorio" (Bologna, 2022), attivando un 'cantiere' per la messa a punto di una proposta (Talia 2022: 10).

In realtà, nel corso del 2022, qualcuno aveva ipotizzato che l'istituzione, da parte dell'allora Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile Enrico Giovannini, di una Commissione per la riforma della normativa nazionale in materia di pianificazione del territorio, standard urbanistici e in materia edilizia, avrebbe portato al superamento dell'ottantennale Legge 1150/1942, con le sue modifiche e integrazioni del periodo repubblicano soprattutto a partire dalla Legge 765/1967. Tale iniziativa si è interrotta con la crisi di governo della scorsa estate e con le dimissioni rassegnate dall'allora Presidente del Consiglio Mario Draghi.⁵

Seppur dispersi nell'oblio del legislatore nazionale, corre l'obbligo domandarsi quali nessi possano intercorrere fra i Lep e un'attività del governo del territorio che, come la pianificazione, ha come fine ultimo il perseguimento dell'interesse pubblico e generale. A partire dagli evidenti rapporti, non soltanto semantici, con la disciplina dei servizi definita dagli standard urbanistici.

In tal senso, la scrittura della legge di principi sul governo del territorio appare il contesto normativo corretto per affermare che la dotazione minima di standard urbanistici risponde, in relazione all'attività della pianificazione, al riconoscimento di un livello essenziale minimo.

Infatti, giunto a valle di un processo di complessa negoziazione politica, il Di 1444/68 si configura come un provvedimento che definisce quei rapporti minimi inderogabili di spazi da destinare alla realizzazione di servizi pubblici e di interesse collettivo e rappresenta quel minimo livello di civiltà urbana (Astengo 1967) che le forze più riformiste del paese rivendicavano in relazione alla crescita espansiva e incontrollata del territorio, che si era progressivamente

innescata a partire dalla fine del decennio degli anni '50 del '900. È noto che tale provvedimento normativo⁶ definisce ancora oggi quantità minime di spazi e attrezzature pubbliche da destinare a parco e per il gioco e lo sport, per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo), per parcheggi, per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi, ecc.

Se lo standard è dunque un prerequisito di ordine spaziale per la produzione di servizi pubblici, esso rappresenta però una condizione necessaria ma non sufficiente per la realizzazione (e soprattutto il buon funzionamento) di ambienti urbani di qualità e per offrire ai cittadini la garanzia del diritto di pari dignità sociale previsto dalla Costituzione (art. 3). Dunque se è vero che la dotazione di standard racchiude in sé un potenziale servizio, non è altrettanto vero che tale dotazione soddisfi la totalità delle azioni di welfare necessarie. "È proprio la rilevanza del profilo sociale che, in particolare nella città contemporanea, pone in termini diversi la questione delle nuove domande di welfare, in presenza della evidente riduzione di risorse economiche (non soltanto quelle pubbliche) e della necessità/opportunità di un partenariato privato/pubblico. È questo un tema in cui è però necessaria la consapevolezza che l'urbanistica può pianificare e progettare solo alcune condizioni per favorire e praticare il welfare urbano, con la responsabilità (questa sì che le appartiene direttamente) ed il potere di progettare una pertinente e adeguata spazialità, prioritariamente (ma non esclusivamente) attraverso la garanzia dello spazio della città pubblica e di uso pubblico e del suo reperimento e messa a disposizione" (Barbieri 2019: 42).

La quantità di suolo pubblico disciplinata nei piani comunali costituisce, dunque, 'soltanto' la premessa per la concreta realizzazione di servizi e l'attuazione di politiche pubbliche per il benessere dei cittadini. La previsione di una riserva di aree pubbliche rappresenta, pertanto, la fondamentale garanzia di base minima che si colloca all'inizio di un complesso processo finalizzato a soddisfare bisogni collettivi e sociali ma non sottrae l'attore pubblico alle sue responsabilità di esplicitazione e realizzazione di politiche di programmazione e di gestione.

Va da sé che garantire dotazioni urbanistiche minime inderogabili in tutto il paese, adeguate ai bisogni delle comunità locali, sia un compito cui l'attività della pianificazione non può sottrarsi in forza dell'irrinunciabile interesse collettivo cui è deputata.

Ed in relazione all'attività della pianificazione e alla disciplina della città pubblica, va considerato che i bisogni (vecchi e nuovi) della popolazione richiedono il superamento della (inutile e impropria) opposizione standard *versus* servizi: è evidente che si tratta di due oggetti diversi ed è ancor più evidente che occorrono entrambi.

Gli standard, in quanto dotazione quantitativa minima di spazi destinati alle attrezzature pubbliche o di uso pubblico nella città, al fine di garantire l'insediabilità e operatività di servizi pubblici e di interesse collettivo (la cosiddetta città pubblica) per ogni abitante residente e ogni nuovo abitante teorico previsto dal piano. I servizi invece si concretizzano nell'opera fornita e/o nella funzione, nella prestazione e nell'attività svolta dal soggetto pubblico (o privato⁷) gratuitamente o in base ad una tariffa concordata e rinviano ad una dimensione operativa e gestionale delle politiche pubbliche.

Preme, pertanto, sull'agenda del buon governo (non solo del territorio) la definizione di provvedimenti legislativi che determinino i Livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale, pur sapendo riconoscere le specificità economico-sociali e normative dei territori regionali. ■

Note

1 Si tratta della Legge n. 6972 del 17 luglio 1890, "Norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza"; emanata da Umberto I, diede un'accelerazione nella trasformazione delle opere pie da istituzioni private in pubbliche, subordinandole ad una serie di controlli e di ispezioni amministrative.

2 In verità il silenzio è stato 'rotto' nel 2019 dall'allora Ministro per gli Affari regionali e le autonomie Francesco Boccia che elaborò un testo di Ddl sull'attuazione del regionalismo differenziato cui va riconosciuto il merito di avere condizionato l'accesso all'autonomia legislativa differenziata all'individuazione dei Lep, alla determinazione dei costi e fabbisogni standard e alla regolazione del fondo perequativo per le Regioni a gettito fiscale incapiante ad assicurare nella pratica i Lep. Analoga iniziativa è stata successivamente ripresa dalla sua omologa Ministra Maria Stella Gelmini nel 2022.

3 Qualora il compito assunto dalla Commissione non andasse a buon fine, è previsto che tale compito venga assegnato ad un Commissario; le Camere avranno poi 45 giorni di tempo per l'espressione del proprio parere, prima che il Dpcm sia adottato.

4 Per approfondimenti sul XXXI Congresso Inu si veda <https://www.inucongressorur2022.com/>.

5 Le successive elezioni politiche svoltesi il 25 settembre 2022 hanno visto la vittoria della coalizione di centro-destra e la nomina di Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) alla presidenza del Consiglio dei ministri.

6 Il Di 1444/68 discende dall'art. 17 della Legge 765/1967 (la 'Legge ponte' verso una riforma mai realizzata) e sancisce la nascita di due diritti fondamentali: il diritto al piano – rendendo obbligatoria la redazione dei Prg disciplinati dalla Legge urbanistica nazionale n. 1150/1942 – e il diritto alla città, determinando per la prima volta una quota minima di aree da destinare alla realizzazione di servizi pubblici in relazione alle diverse tipologie di funzioni insediate e da insediare (corrispondente, con riferimento alla funzione abitativa, a 18 metri quadrati per abitante).

7 Non va dimenticato che il principio di sussidiarietà ha una possibile declinazione lungo la idealtipica direzione orizzontale che si basa sul "presupposto secondo cui alla cura dei bisogni collettivi e alle attività di interesse generale provvedono direttamente i privati cittadini (sia come singoli, sia come associati) e i pubblici poteri intervengono in funzione 'sussidiaria', di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione" (Treccani 2023, <https://www.treccani.it/enciclopedia/principio-di-sussidiarieta-diritto-amministrativo>).

Riferimenti

Astengo G. (1967), "Primo passo", *Urbanistica*, no. 50-51, p. 3-4.

Barbieri C.A. (2019), "La disciplina urbanistica nazionale della città pubblica: è necessaria una riforma e non solo degli standard", in C. Giaimo (a cura di), *Dopo 50 anni di standard urbanistici in Italia. Verso percorsi di riforma*, INU Edizioni, Roma, p. 41-47.

Talia M. (2022), "Le prospettive dell'urbanistica riformista in una complessa fase di transizione", *Urbanistica Informazioni*, no. 305 special issue, p. 8-11.

Turco L. (2020), "La legge 328/2000 «Legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi» venti anni dopo", *Politiche Sociali*, no. 3, p. 507-524.



Alcuni impegni per il prossimo biennio

Michele Talia

In occasione della sua prima riunione dopo il XXXI Congresso di Bologna, il Consiglio direttivo nazionale ha provveduto alla nomina delle cariche istituzionali e mi ha confermato Presidente dell'Inu per i prossimi due anni.

Dopo il mio primo mandato da presidente, che ha coinciso con un periodo molto difficile per il Paese e per le associazioni come la nostra, si apre una nuova fase in cui il lavoro culturale e i momenti di aggregazione – che negli anni della pandemia avevano registrato un'importante battuta d'arresto – potranno tornare lentamente alla 'normalità', ma senza dimenticare quanto abbiamo appreso durante il lockdown.

Anche se negli ultimi anni l'Inu è comunque riuscito a sviluppare un programma di attività particolarmente ricco e qualificato, in cui spiccava la presenza di iniziative di assoluto rilievo quali ad esempio la celebrazione dei 90 anni dell'Istituto e l'apertura del cantiere sulla riforma urbanistica e la legge di principi del governo del territorio, abbiamo dovuto modificare in molti casi la nostra agenda per tener conto della situazione di emergenza che si era determinata a livello internazionale a causa della crisi economica e sanitaria. Ma, soprattutto, siamo stati indotti a rinunciare in molti casi ad un'importante prerogativa dell'associazionismo, che punta da sempre a far leva sulla organizzazione di momenti di incontro e di conoscenza reciproca tra i soci, per diffondere il senso di appartenenza e la condivisione di un patrimonio comune di idee e di valori.

Naturalmente le misure di distanziamento ci hanno costretto a sperimentare reti di scambio e di collaborazione in remoto che ora potremmo abbandonare progressivamente, ma forse è più saggio combinare anche in futuro forme tradizionali e strumenti innovativi per una comunicazione integrata, che ci consenta di ridurre i costi economici e sociali della trasmissione di informazioni e documenti di ricerca, e del confronto tra punti di vista differenti.

Come la divulgazione affidata ai supporti informatici sta progressivamente rimpiazzando le pubblicazioni a stampa, e i *webinar* sostituiscono sempre più spesso i convegni e i seminari in presenza, un'accorta alternanza di incontri in remoto e di riunioni dal vivo ci consentirà di raggiungere più efficacemente gli obiettivi, che ci sono connaturati, di estendere la nostra rete di influenza e, al tempo stesso, di offrire alla nostra base associativa importanti occasioni di incontro e di scambio di esperienze.

Passando, a questo punto, dalla illustrazione delle questioni di 'metodo' – che ci vengono proposte con insistenza dalla rivoluzione culturale imposta dal Covid, e dalla definitiva affermazione nell'uso

quotidiano delle piattaforme digitali – al modo in cui queste ultime influiranno sulla attuazione della nostra agenda di lavoro, possiamo ipotizzare una intensificazione dei rapporti centro-periferia all'interno del nostro Istituto, soprattutto a vantaggio di quelle sezioni regionali che soffrono di condizioni oggettive di marginalità per ragioni geografiche, per l'esiguità del numero di iscritti o per la presenza, nel loro territorio, di una pubblica amministrazione che pratica poco l'urbanistica e non conosce sufficientemente l'attività dell'Inu.

In linea con questa intensificazione della collaborazione tra le principali componenti dell'Istituto, si inquadra l'attribuzione di un contributo fondamentale al Laboratorio INU Giovani, non solo in considerazione della più assidua frequentazione delle piattaforme *social* da parte delle nuove generazioni, ma anche tenendo conto della necessità di consolidare il ruolo di questo organismo quale soggetto attivatore di novità. Si tratta, a mio parere, di ipotizzare un organigramma che individui una sede intermedia tra l'Assemblea di INU Giovani e i suoi rappresentanti all'interno del Cdn, e che consenta un lavoro più strutturato mediante il ricorso a momenti di confronto e di sintesi. In questo modo il Laboratorio INU Giovani potrà configurarsi come un luogo di riflessione e di dibattito, nel quale affrontare con uno sguardo più fresco le criticità relative alla connessione, spesso problematica, tra i percorsi formativi e la professione dell'urbanista.

Analogamente, e riprendendo in sintesi quanto era già presente nella mia relazione alla Assemblea dei Soci di Bologna del 2022, si può ritenere che la messa in rete delle molte iniziative promosse dall'Inu e tuttora in corso di svolgimento ci consentiranno di avviare un censimento sullo stato delle conoscenze dell'Istituto, e sulla capacità e la volontà delle diverse *Communities* di collaborare alla realizzazione del nostro ambizioso programma di attività in virtù di un assiduo rapporto con i soci, e di un costante aggiornamento della nostra piattaforma web.

I risultati che verranno conseguiti anche grazie a questa attività di coordinamento dovrebbero convergere verso la selezione di un ventaglio di temi di comune interesse. Questo importante lavoro di sintesi narrativa potrà trovare una significativa valorizzazione nel *Rapporto dal Territorio* quale strumento fondamentale con cui rafforzare le reti di collaborazione con i produttori di informazioni (Istat, Ispra, ecc.), in uno scambio reciproco di conoscenze che l'Inu è in grado di restituire attraverso l'offerta di un contributo originale riguardante la rappresentazione territoriale dei cambiamenti in atto.

Fin qui la saldatura tra aspetti organizzativi ed elementi sostantivi del programma di attività dell'Inu è apparsa evidente, ma il lavoro

che dovremo portare a termine nei prossimi due anni non può essere ricondotto unicamente alle opportunità, comunque significative, che ci sono concesse dalla transizione digitale. Nel rinviare i lettori all'elenco dei progetti che abbiamo messo in cantiere per il prossimo biennio (2023-2025) – e che può essere consultato nella mia ultima relazione ai soci – mi preme segnalare qui di seguito due questioni particolarmente rilevanti anche per la loro capacità di introdurre cambiamenti significativi nel nostro stile di lavoro.

Il primo tema è rappresentato senza dubbio dal “Cantiere” per una nuova legge di principi sul governo del territorio, e dalla consapevolezza che i risultati che riusciremo a conseguire in questo campo dipendono, oltre che dalla qualità delle nostre proposte – di cui abbiamo ampiamente discusso in questi mesi – anche dall'ampiezza e dalla solidità del sistema di alleanze che riusciremo a costruire con soggetti potenzialmente interessati a sostenere l'iniziativa dell'Inu. Faccio riferimento, in particolare, ad Ance e a Federcasa, con cui abbiamo avviato da tempo una concertazione, ma anche a Cnappc, Censu e Siu, con i quali abbiamo condiviso la fase iniziale del nostro percorso di studio e di proposta. Se riusciremo a guidare un fronte 'riformista' così folto e articolato, anche i passi successivi potranno rivelarsi proficui, e saremo in grado di avviare una serrata consultazione con l'Anci e le Regioni subito prima di sollecitare un incontro con le Commissioni parlamentari della Camera e del Senato.

Ne consegue la necessità, per il nostro Istituto, di impegnarsi a fondo per far sì che il processo di elaborazione del nuovo testo di legge contribuisca alla individuazione di un terreno comune di dialogo tra e con chi prende decisioni significative, anche valorizzando il ruolo di intermediazione che le Sezioni regionali dell'Inu possono svolgere a vantaggio dei rispettivi territori. In tale prospettiva è necessario consolidare il rapporto di interlocuzione con le Regioni e con il sistema degli enti locali, con le associazioni e con gli ordini professionali al fine di aumentare la massa critica del fronte che intende sostenere la proposta di una *Legge di principi*.

L'ampiezza di tale coalizione dipenderà, in ogni caso, dalla nostra capacità di dimostrare che questo nuovo dispositivo non si propone unicamente di operare una fondamentale revisione e semplificazione del quadro normativo. Nelle nostre intenzioni il “Cantiere” dovrà occuparsi più concretamente anche di alcune questioni di emergenza nel campo della cura e della messa in sicurezza del territorio, e puntare al tempo stesso alla definizione di obiettivi e di perimetri riconoscibili rispetto a formulazioni ancora vaghe e retoriche sul tema della rigenerazione urbana e territoriale, sul contenimento del consumo di suolo e sull'aggiornamento degli standard urbanistici, lavorando alle diverse scale per chiarire le forme della leale collaborazione tra Stato e Regioni nelle materie concorrenti definite dal Titolo V della Costituzione.

La seconda questione che qui intendiamo richiamare riguarda invece l'assunzione di responsabilità, da parte del nostro Istituto, rispetto ad alcune impetuose trasformazioni che stanno maturando nel Paese, spesso in assenza di un rilevante coinvolgimento del talento visionario e delle competenze degli urbanisti. Laddove per lungo tempo il contesto italiano poteva essere descritto facendo riferimento al paradigma gramsciano dell'interregno, ovvero di un'attesa snervante di un cambiamento continuamente rinviato e di una sostanziale incapacità a mettere in moto l'innovazione, gli ultimi anni hanno registrato una veemente accelerazione dei processi di trasformazione e, in ultima analisi, della domanda di governo del territorio.

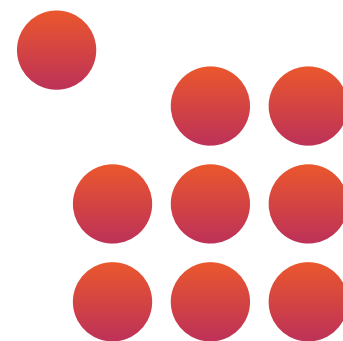
A fronte di questo improvviso cambio di passo, il compito dell'Inu

non sembra più quello di contribuire alla messa in moto di meccanismi ormai incagliati, ma piuttosto di leggere e interpretare la transizione, anticipando e orientando la percezione del mutamento. Oltre a fare in modo che le attività delle nostre *communities* forniscano contributi parziali, ma rilevanti e finalizzati, sui vari temi che riguardano il governo del territorio (clima, dotazioni territoriali, ecc.), si avverte l'esigenza di lavorare ad una sostanziale revisione delle conoscenze e delle responsabilità degli urbanisti, che dovranno dimostrare di essere pronti a partecipare attivamente al vasto programma di modernizzazione del Paese sospinto dal PNRR.

Se l'Italia ha bisogno di far leva su una nuova generazione di progettisti e di *planners* per portare a termine quell'ambizioso disegno di razionalizzazione e di rigenerazione urbana che attendiamo da anni, l'iniziativa dell'Inu in questo campo non dovrebbe farsi attendere. Partendo dalla originalità della sua base associativa – costituita, come è noto, da figure giuridiche e da soggetti individuali che operano nell'università, nella professione e nella pubblica amministrazione – puntiamo infatti a coniugare più strettamente l'innovazione dei saperi esperti con una nuova domanda di competenze specialistiche che la riforma del governo del territorio è destinata ad attivare.

Coerentemente con questa visione di insieme abbiamo istituito un gruppo di lavoro coordinato da Andrea Arcidiacono, e aperto ai soci Inu che operano nel mondo accademico, di cui si da notizia più approfondita nelle pagine di questa stessa rivista. Il suo compito sarà quello di mettere a punto una proposta che, partendo dall'individuazione delle nuove pratiche urbanistiche, proceda alla identificazione della domanda di nuovi profili tecnico-amministrativi che l'università dovrebbe preparare. Ne consegue pertanto che la formazione superiore ha la funzione di stabilire relazioni virtuose con la pubblica amministrazione e con il mondo delle professioni, al fine di tenere insieme la sperimentazione didattica e l'esperienza progettuale mediante il ricorso programmato a stage “pre” e “post-laurea”, a master e scuole di specializzazione e a viaggi di studio in Italia e all'estero.

Nel tentativo di affiancare alla formazione universitaria più tradizionale modelli formativi che si ispirano alla formula dell'educazione permanente o dell'apprendimento continuo (*lifelong learning*), non solo si può tentare di fermare il progressivo declino dei curriculum universitari in campo urbanistico, ma è possibile aprire un nuovo spazio di collaborazione tra le istituzioni accademiche e il mondo complesso e variegato dell'associazionismo e degli ordini professionali, mettendo a punto un progetto educativo a cui l'Inu può contribuire con impegno come ha già fatto in passato con la Fondazione Astengo. ■



IN/FINITO. UN PROGETTO DI DANZA E FOTOGRAFIA PER SPAZI URBANI, NATURALI O STORICI

Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto – Centro Coreografico nazionale, Reggio Emilia

In/Finito è il primo progetto al quale Gigi Cristoforetti, a pochi mesi dal suo insediamento come direttore della FND/Aterballetto, affida il compito di trovare una relazione profonda e ragionata con altri linguaggi artistici, e di rapportarsi con luoghi e spazi di una città o di un paesaggio, e non solo con i teatri. Tutto nasce dall'intenzione di attribuire completa libertà e autonomia alla creazione di danza e a quella artistica (in questo caso, fotografica), per arrivare ad una sintesi solo al termine del processo creativo, mettendo in relazione uno sguardo sulla città contemporanea (paesaggio o monumenti, periferie o spazi naturali) che il fotografo mette a fuoco liberamente, collocandovi il danzatore come detonatore di emozioni e percezioni. La performance di danza è mostrata al pubblico solo alla fine, accostata con le fotografie già organizzate in esposizione. L'idea progettuale è di mettere a confronto la dimensione – effimera per definizione – del movimento danzato con la fissità della sua rappresentazione fotografica, che coglie per sempre un singolo istante. Due diversi modi di pensare il corpo, di metterlo in dialogo non solo con lo spazio e il tempo, ma anche con l'occhio dello spettatore. Il progetto: 6 giovani coreografi hanno creato delle brevi performance di circa 6 minuti per 6 diversi danzatori della compagnia Aterballetto. Le coreografie sono affidate di volta in volta a fotografi differenti, che le collocano liberamente nello spazio, chiamati a dar vita ad un'esposizione nella quale i corpi dei danzatori sprofondano in un paesaggio urbano o naturale. L'esperimento nasce a Reggio Emilia nel 2018, in collaborazione con Fondazione Palazzo Magnani/Fotografia Europea, e il successo lo porta in seguito a Capri (2018), Bologna (2018), Atene (2019), Milano (2019), Parigi (2020) e Tunisi (2022).

In/Finito a Reggio Emilia, 2018

Le foto straordinarie di Toni Thorimbert non colgono solo i corpi dei danzatori della compagnia Aterballetto, ma anche luoghi conosciuti o sorprendenti di Reggio Emilia. Il corpo, e ancor più il corpo danzante, ha la capacità di trasformare la percezione dello spazio nel quale viene visto. Uno spazio degradato si può trasfigurare, così come in uno spazio aulico si possono aggiungere stratificazioni di senso più contemporaneo. Le estetiche si mescolano, le emozioni si articolano e si frammentano a seconda dello sguardo del fotografo. Un singolo *frame* di danza in quest'ottica ha una risonanza al tempo stesso finita e infinita. Le 6 coreografie sono state eseguite e fotografate in spazi suggestivi della città: il colonnato del Teatro Municipale Valli, la Sala Planisfero della Biblioteca Panizzi, la sala Vallisneri dei Musei Civici, il sottopassaggio della stazione centrale, il Vicolo delle Rose, i Chiostrini di San Pietro. Viene così introdotta una necessaria riflessione sull'identità multipla e sfaccettata della città contemporanea, infinitamente più articolata di quanto si trovi a vivere ogni singola categoria sociale. Da qui ha preso vita l'esposizione fotografica "Come non ci fosse un domani. La danza immagina la città", presentata all'interno di Fotografia Europea dal 22 aprile al 19 maggio 2018. Ma c'è stato un secondo livello percettivo. Nello spazio espositivo allestito a Palazzo da Mosto, nelle giornate di inaugurazione e di chiusura della mostra, i performer si sono trovati rinchiusi con un piccolo pubblico ed hanno eseguito nuovamente, stavolta con le foto alle spalle, la loro piccola coreografia. Così davanti agli occhi degli spettatori si sono duplicati quei frame ormai resi perenni dall'obiettivo del fotografo e al pubblico è stata data la possibilità di trovare un duplice punto di vista e un duplice approccio emotivo ed estetico alle stesse immagini.

<https://www.fndaterballetto.it/scheda-produzione/in-finito/>



In IV di copertina
FND/Aterballetto – In/Finito
Grace Lyell in Maudit cor. Diego Tortelli
Sala Planisfero, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia
Foto Toni Thorimbert (2018)

Dal 2022 la Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto è diventata, per riconoscimento del Ministero della Cultura, il primo e unico Centro Coreografico Nazionale in Italia. Dialogo con altre discipline (teatro, musica live, fotografia, arte pubblica), progettazione articolata, produzione di spettacoli di vari formati, attenzione ai maestri della coreografia come ai giovani di ogni orizzonte culturale: queste sono le caratteristiche oggi assunte dalla FND/Aterballetto. Al centro c'è la compagnia Aterballetto, che da oltre 40 anni produce spettacoli di orizzonti diversi ed è attivissima in tournée internazionali. La FND/Aterballetto si propone di stimolare la diffusione di una cultura della danza e della sua connessione con altri ambiti della società contemporanea, in Italia e all'estero.
Direttore generale e artistico: Gigi Cristoforetti
www.fndaterballetto.it